

“Soltanto un giocattolo” beh, in alcuni casi non è ragione sufficiente per stare tranquilli.

Quando ho iniziato ad innamorarmi del discorso podcast è successo anche grazie a questa storia di cui mi ha messo a parte Lore e che oggi ho deciso di raccontarti a mia volta.

Si tratta della storia della bambola Robert, che credevo di conoscere, ma mi sbagliavo.

La bambola Robert è una delle bambole più famose al mondo. Al momento ha 116 anni e vive al museo Fort East Martello di Key West, Florida.

Prima di questa residenza però è stato un giocattolo, adorato. Un preferito.

Ma c'è confusione fin da subito nella sua storia, e le fonti discutono su chi portò insieme Robert Eugene Otto detto Gene e la bambola Robert (sì, la bambola e il suo bambino hanno lo stesso nome).

Secondo la leggenda fu una governante a dargli la bambola, sapendo che più che un regalo si trattava di una punizione per un bimbo disubbidiente. C'è chi dice che la domestica fosse trattata in malo modo dai datori di lavoro, e avesse quindi intriso il giocattolo di magia oscura come vendetta. Secondo altre fonti fu il nonno a regalarlo al nipotino per il suo quarto compleanno, dopo averlo comprato durante un viaggio in Germania nel 1904.

Robert è stato costruito dalla Steiff Company, una ditta tedesca fondata nel 1880 da Margarete Steiff, una sarta. La Steiff aveva iniziato disegnando elefantini di pezza che vendeva come portaspilli, e quando i bimbi iniziarono a giocare cominciò a costruirli direttamente con i più piccoli in mente, allargando il campionario anche a cani, gatti e porcellini. Vista la provenienza della bambola propendo con decisione verso questa seconda versione dei fatti. Oggi tra l'altro la Steiff è la più grande, forse l'unica, marca di giocattoli di alta qualità, vantano l'invenzione del Teddy bear, l'utilizzo di materiali pregiatissimi e l'inconfondibile bottone nell'orecchio, il marchio che tutti i giocattoli Steiff esibiscono per distinguerli dalle copie. Stando ad alcuni storici Robert non era fatto per essere un giocattolo, ma piuttosto parte di un set per una vetrina, insieme a clown e giocolieri.

Non ho trovato alcuna fonte che specifichi di cosa sia fatto Robert, se non paglia e stoffa. Avevo sentito versioni secondo cui è assemblato con capelli e unghie umane, ma niente di tutto questo è vero. E mi ha stupito scoprire che gran parte di quello che mi aspettavo essere un mistero agghiacciante è in realtà un misto di dicerie e pettegolezzi infondati. Ad onor del vero ti confesso che non trovo Robert così terrificante come avevo pensato. Quello che ho letto descritto come un “ghigno malefico” mi sembra un infantile sorriso abbozzato. Ma forse sono io.

Come che sia Robert e Gene diventano inseparabili fin da subito. È un rapporto che in alcuni casi viene descritto come “malsano”. Robert è quasi a grandezza naturale, tanto che indossa un abito da marinaretto che era stato di Gene. I genitori lo sentono chiacchierare con il suo giocattolo, e rispondere in una voce un po' diversa. I bambini giocano così, giusto? Negli anni l'idea che entrambe le parti della conversazione provenissero da Gene si è fatta più incerta.

“E' stato Robert” diventa la risposta consueta che Gene offre quando qualcosa di strano succede in casa.

E di cose strane ne succedono. La servitù di casa è spesso inquieta quando sente due voci diverse provenire dalla stanza del bambino. E l'episodio che turba di più i genitori di Gene avviene quando lui ha 10 anni. La madre viene svegliata dalle urla disperate del figlio che chiede aiuto. Si precipita alla porta della sua stanza ma non riesce ad aprirla. Dall'interno, oltre ai pianti e le grida del bambino, i suoni violenti di mobili trascinati e ribaltati. Quando finalmente riesce ad aprire la porta la donna trova il bambino raggomitolato sotto le coperte, la stanza semi distrutta e Robert seduto impassibile ai piedi del letto.

“E' stato Robert.”

Iniziano ad apparire giocattoli rotti e altre bambole mutilate. “E' stato Robert.”

A volte l'argenteria di casa viene messa tutta sottosopra. Robert ha la propria sedia personale al

tavolo da pranzo e non salta un pasto, così come ogni notte dorme insieme a Gene.

Gli Ottos non credono al piccolo, naturalmente. Non davvero, non del tutto. Ma d'altra parte è strano pensare che possa aver spostato da solo tutti i mobili della stanza, no? O che nottetempo sghignazzi in una voce diversa dalla sua lungo le scale della casa.

Alcuni passanti sostengono di aver visto una bambola affacciarsi da finestre sempre diverse.

L'inquietudine in casa sale al punto che Robert viene relegato alla soffitta, dove rimane per anni, mentre Gene cresce e va a studiare arte a New York e a Parigi, dove il 3 Maggio 1930 sposa Annette Parker.

A questo punto Gene eredita la casa dei genitori, si trasferisce con la moglie al 534 di Eaton Street a Key West dove ha trascorso l'infanzia e allora finalmente il suo amico Robert può tornare a giocare con lui.

Gene è cresciuto, ed è ora un eccentrico artista, al punto che la casa viene ribattezzata "The artist house". Robert passa la maggior parte delle sue giornate affacciato alla finestra nel primo piano, la camera da letto di Gene. Anche se gli scolari che passano lì davanti ogni giorno giurerebbero di averlo visto cambiare posizione, a volte scomparire, tra la mattina quando vanno verso scuola e il pomeriggio quando tornano.

Dopotutto non è che da fuori si veda granché. Gene e la moglie passano tutto il giorno in casa, dove lui a quanto pare non fa altro che dipingere, con Robert accanto.

La leggenda dice che Annette non fosse affatto affezionata alla bambola quanto il marito. Che quando Gene è morto nel 1974 accanto a lui ci fosse prima di tutto il suo vecchio amico di paglia e pezza e che lei abbia colto l'occasione al balzo per chiudere la bambola di nuovo nell'attico chiuso a chiave.

Ho persino letto versioni mirabolanti secondo cui Gene sarebbe stato trovato morto in soffitta con le manine di Robert strette intorno al collo. Fossi in Robert anche a me darebbe fastidio qualcuno dicesse cose simili sul mio conto.

Annette è morta due anni dopo, nel 1976, il folklore locale aggiunge che sia morta solo dopo essere impazzita, certamente per influsso di Robert.

Ogni fonte che ho trovato dice anche "Robert è stato il responsabile di incidenti stradali, divorzi, ossa rotte", ma non ho trovato alcun dettaglio su simili accuse che vada oltre la ripetizione di questa frase.

Dopo la morte di Gene e Annette la casa rimase ancora una volta vuota, e Robert incustodito. A comprare la proprietà, e tutto ciò che contiene, fu Myrtle Reuter.

I suoi ospiti giurarono di aver sentito piccoli passi veloci provenire dall'attico e risatine infantili. Alcuni sostennero di aver visto l'espressione di Robert cambiare se qualcuno avesse osato parlare male di Gene e della sua famiglia in sua presenza. Myrtle stessa affermò che Robert si muoveva per casa da solo, e dopo 20 anni di bizzarrie cedette e lo donò ad un museo. Qualche anno dopo finì per vendere la casa agli attuali proprietari, che hanno reso Artist house disponibile ed aperta ai turisti come bed and breakfast. Volendo si può passare la notte proprio della stanza di Gene.

Robert oggi abita dietro ad una teca. Dicono che ogni sorta di sfortune ti si abbatta contro se ti azzardi a fargli una fotografia senza prima chiedergli il permesso. Accanto alla teca ci sono tantissime lettere, di visitatori incauti che lo implorano di perdonarli e di rimuovere la maledizione.

Da quando è arrivato è diventato una celebrità: è apparso in programmi televisivi, è stata fotografata la sua aura, ha ispirato un film horror. Ha account su vari social networks e riceve per posta una media di tre lettere al giorno. Anche queste per la maggior parte sono lettere di scuse da parte di visitatori che si sono resi conto di avergli mancato di rispetto, altri chiedono consigli e qualcuno gli chiede addirittura di maledire i propri nemici. Quando si diffuse la voce che Robert ama i dolci hanno iniziato ad arrivare anche doni commestibili, che lo staff del museo non osa consumare al suo posto.

Cori Convertito è la responsabile di Robert al museo, e risponde in sua vece ai bambini che gli scrivono perché, dice, “Gene aveva di certo un temperamento infantile e secondo me anche Robert vuole sempre essere gentile con i bambini”.

Alla domanda diretta, se Robert sia posseduto o maledetto risponde che personalmente non ha mai avuto brutte esperienze, e che lui le lascia fare il suo lavoro senza dispetti.

C'è chi sostiene però che lì, da solo, dietro un vetro, senza un bambino con cui giocare, il colore dei suoi capelli e la sua anima stiano lentamente svanendo.

E dopo aver letto tanto sul suo conto, sarò onesta, dubito fosse maligna.

Quando mi sono resa conto che non si trattava della storia da incubo che mi aspettavo ho deciso di seguire il singolo link che Wikipedia suggerisce come correlato a Robert la bambola.

E mi aspettava un'altra sorpresa: la storia di Annabelle.

Ero convinta si trattasse di un'invenzione della saga di the Conjuring, ma oh no! Mi sbagliavo.

Tutto comincia nel 1970, quando una mamma compra una bambola di pezza vintage per il ventottesimo compleanno della figlia. Donna all'epoca era già al college, dove studiava come infermiera ed era vicina al diploma. Abitava in un piccolo appartamento con un'amica e collega di nome Angie. Donna apprezza molto il regalo, e posiziona la bambola sul letto come decorazione. Le ragazze non danno alla Raggedy Ann troppa attenzione, ma passa solo qualche giorno e si rendono conto che c'è qualcosa di strano. A quanto pare la bambola si muove da sola, cambia posizione, movimenti piccoli e quasi indistinguibili all'inizio, ma poco a poco sempre più evidenti.

Donna ed Angie tornano a casa dopo una giornata di studio e trovano la bambola in una stanza diversa da quella in cui l'hanno lasciata uscendo a mattina. A volte è seduta sul divano, con le braccia incrociate. Altre volte è in piedi, appoggiata ad una delle gambe di una sedia di cucina. Donna sostiene che spesso, lasciata la bambola in salotto, al suo ritorno la trovasse sul proprio letto, con la porta della camera da letto chiusa.

La bambola non solo si muove da sola, ma a quanto pare sa anche scrivere: dopo circa un mese di inquietante convivenza le ragazze iniziano a trovare messaggi scritti su pezzetti di pergamena. I messaggi dicono “Aiutaci” e “Aiuta Lou”. La grafia è quella di un bambino. A detta di Donna ed Angie non avevano in casa pergamena. Quindi da dove proveniva?

Una sera Donna torna a casa e ancora una volta la bambola si è spostata, adesso è sul suo letto. La ragazza è quasi abituata ad eventi del genere ormai, ma questa volta c'è qualcosa di diverso, ci mette un attimo ad accorgersi di cosa si tratti: sono delle goccioline rosse sulle mani e sul petto della bambola. Le macchie sono solo lì, non c'è niente del genere nel resto della stanza e tanto meno in giro per casa. Sembra che quel liquido rossastro sia apparso sulla bambola di pezza dal nulla.

Donna e Angie decidono che è il momento di chiamare un esperto, e si rivolgono ad un medium, che organizza una seduta spiritica. È allora che le ragazze fanno ufficialmente conoscenza con Annabelle Higgins, una bimba che abitava proprio lì dove oggi sorge il palazzo in cui si trovano. Aveva solo sette anni quando fu trovata morta nel prato accanto a casa. Lo spirito comunica al medium che Donna ed Angie le offrono conforto e vuole stare con loro ed essere amata da qualcuno. Le ragazze vengono prese dalla compassione per la storia di Annabelle e le danno il permesso di restare con loro.

A detta di alcuni però è a questo punto che Annabelle si rivela diversa da questa prima commovente impressione.

Lou era amico di Donna ed Angie da tempo, ma non si era mai affezionato alla bambola. Aveva spesso messo Donna in guardia, dicendo che a suo parere il giocattolo era malvagio e che sarebbe stato opportuno liberarsene.

Ma Donna è commossa dalla storia che le ha detto il medium e non dà peso alle superstizioni di Lou.

Una mattina Lou si sveglia in preda al panico. Ancora una volta ha avuto un incubo, un brutto sogno che lo tormenta da un po'. Nel sogno Lou era sveglio ma non poteva muoversi, come durante un episodio di paralisi notturna. Abbassando appena gli occhi si era accorto che la bambola era ai piedi del letto.

Annabelle aveva iniziato ad arrampicarsi lungo le sue gambe, fermandosi solo una volta arrivata sul suo petto. Aveva iniziato a strangolarlo. Paralizzato e senza riuscire a respirare Lou era svenuto.

Il panico del risveglio è dovuto al fatto che Lou è sicuro che non si trattasse di un sogno, e ancora una volta implora Donna di liberarsi della bambola, ma lei rifiuta.

Qualche tempo dopo Lou ed Angie si stanno preparando ad un road trip. Stanno studiando varie mappe sul tavolo di cucina, l'appartamento è silenzioso. All'improvviso i due sentono rumori e fruscii provenire dalla camera di Donna, e pensano che lei sia tornata o che qualcuno si sia introdotto in casa. Lou si avvicina il silenzio alla porta chiusa e aspetta che i rumori cessino. Solo allora entra e accende la luce. Nella stanza non c'è nessuno tranne Annabelle, in un angolo sul pavimento.

La finestra è chiusa, non c'è niente fuori posto. Lou è talmente agitato che percepisce una presenza alle sue spalle, si volta, niente. In quel momento sente una fitta di dolore al petto, si piega su se stesso con le mani sul torace e si rende conto che la camicia è macchiata di sangue. Quando la sbottona vede 7 graffi profondi, 3 in verticale e 4 in orizzontale, caldi come ustioni. Sono tagli che guariscono velocissimi, quasi scomparsi il giorno dopo e indistinguibili quello dopo ancora.

Donna a questo punto si rassegna e ammette la possibilità che lo spirito della bambola non sia quello pacifico di una sventurata bambina, ma qualcosa di maligno e demoniaco. Contatta allora padre Hegan, un prete episcopale. Padre Hegan, venuto a conoscenza dei dettagli della situazione decide che è il caso di mettere in campo anche il suo superiore, padre Cooke. Il quale a sua volta decide di rivolgersi ai Warrens. Ed e Lorraine Warren erano due investigatori del paranormale e figure in vista in numerosi casi di infestazioni spiritiche. Edward era autodidatta e si identificava come esperto in demonologia. Lorraine era una medium e chiaroveggente, e i due lavoravano in sinergia.

Dal racconto sul loro sito, oggi raggiungibile via archivio, le vicende si sono svolte come raccontato fin qui, Donna e Angie ricevono la bambola come regalo e la accolgono nel loro appartamento, ma stando agli Warren la bambola fu donata loro nel 1968 e cominciò subito a comportarsi in modo strano.

I due investigatori si interessano immediatamente al caso, parlano con Donna, Angie e Lou e stabiliscono senza dubbio che la bambola sia posseduta da una presenza soprannaturale e non di origine umana. Gli spiriti non prendono possesso di oggetti, come case e giocattoli, ma di esseri viventi. Una presenza non umana invece può effettivamente abitare in un oggetto, e sono certi che questo sia il caso di Annabelle. Lo spirito ha manipolato la bambola per attirare l'attenzione di un essere umano, che è il suo reale bersaglio. Per questo ha raccontato la storia strappalacrime via medium, per godere della compassione delle ragazze e sfruttare la loro vulnerabilità emotiva ottenendo così l'esplicito permesso di Donna a restare.

Questi gli stadi della possessione che i Warren determinano siano stati attraversati finora. Sarebbero bastate altre 2 o 3 settimane e lo spirito avrebbe preso il controllo completo di qualcuno degli occupanti della casa.

Conclusa l'indagine i Warrens decisero fosse opportuno un esorcismo da parte di padre Cooke e un'approfondita benedizione dell'appartamento. Si tratta di un documento lungo sette pagine, il cui messaggio principale è un'onda di energia positiva piuttosto che un'esplicita cacciata degli spiriti maligni.

Una volta portata a termine l'operazione Donna chiese agli Warrens di portarsi via la bambola, come estrema precauzione.

Ed mise la bambola sul sedile posteriore e guidò solo su strade secondarie, nel caso in cui

l'esorcismo non avesse funzionato fino in fondo.

I sospetti dei Warrens si rivelarono corretti e presto sentirono provenire dalla bambola qualcosa di oscuro e maligno. Ad ogni curva la macchina diventa quasi ingovernabile, si spegne senza ragione, a volte si blocca il volante, altre volte i freni non funzionano. Il viaggio è un incubo costellato da numerose collisioni evitate all'ultimo momento. Ed si allungò verso la propria borsa e intrise la bambola di acqua santa da una fiala che portava sempre con sé. I sabotaggi alla macchina cessarono abbastanza a lungo da concedere ai Warren di arrivare a casa.

A questo punto Ed mette la bambola a sedere su una sedia accanto alla propria scrivania. Sostiene che la bambola abbia levitato varie volte, salvo poi cadere inerte e inanimata.

Nelle settimane successive riprese gli abituali spostamenti autonomi di stanza in stanza.

Se i Warren dovevano uscire di casa la chiudevano a chiave nell'ufficio, un piccolo edificio separato dall'abitazione principale, ma al loro ritorno, invariabilmente, la bambola era comodamente seduta sulla poltrona di Ed.

Se qualche rappresentante ecclesiastico si presentava in casa la bambola rendeva chiaro il proprio odio, in particolare c'è il caso di padre Jason Bradford, un esorcista cattolico che, al vedere la bambola, ne aveva minimizzato la minaccia. Lorraine disse di aver percepito il pericolo che lo aspettava, e lo mise in guardia, avvertendolo di guidare con attenzione e chiedendogli di chiamarla quando fosse arrivato a casa.

Lasciata casa Warren fu coinvolto in un terribile incidente stradale, causato dall'improvviso malfunzionamento dei freni del suo veicolo.

I Warrens fecero costruire una speciale teca per Annabelle, dove è tutt'ora custodita nel Museo dell'Occulto. Da quando è lì contenuta pare non sia più riuscita a muoversi, ma le viene comunque data la responsabilità della morte di un visitatore del museo.

A quanto pare il giovane aveva ascoltato la storia di Annabelle durante una visita insieme alla sua ragazza, e aveva riso della superstizione, della paura che una semplice bambola di pezza aveva saputo generare in persone adulte e ragionevoli. Per ridicolizzare ulteriormente la cosa aveva iniziato a sbattere le mani sulla teca insistendo che anche lui voleva essere graffiato dalla bambola demoniaca. Ed l'aveva calmato dicendogli "Adesso devi andare".

La giovane coppia si avvia verso casa, ma lungo il tragitto perde il controllo della moto su cui viaggiano e vanno a sbattere contro un albero. Il giovane uomo morì sul colpo, la ragazza rimase in ospedale per quasi un anno.

Naturalmente c'è anche chi sostiene che siano tutte baggianate, inventate di sana pianta per guadagnare qualcosa su storie spaventose. Uno per esempio è Joseph Laycock, professore di studi religiosi all'università del Texas. A suo parere il caso di Annabelle è interessante in quanto collisione di folklore tradizionale e pop culture ed è dell'idea che la leggenda della bambola di pezza sia il risultato del diffondersi della storia della bambola Robert e dell'episodio 6 della quinta serie di Twilight Zone, dal titolo "living doll", nel quale il personaggio della madre si chiama, guarda caso, Annabelle.

Per fortuna le bambole della mia infanzia sono sempre state benevole compagne, ma per sicurezza, al vedere queste, io non le prenderei in giro.

While the previous movie adaptations of the Warrens' work have been fairly accurate, according to them, Annabelle is a very loose interpretation. In fact, between the Warrens' account and the movie, the only similarity is that both involve a creepy doll. But after reading about the Warrens' experience with the doll, I've come to determine that the story behind the real-life Annabelle is actually much more frightening than the movie version. Compare for yourselves below.

The basis of the movie is this: John Form purchases Annabelle, a vintage doll in a white wedding dress, for his expecting wife Mia, who collects dolls. The terror begins almost immediately when members of a satanic cult invade their house and attack the couple. Blood from one of the cult members, Annabelle Higgins, gets on the doll—and leads to the doll haunting the couple through a series of creepy events that [SPOILER] eventually leads to another death.

Here are the real-life details, according to the [New Haven Register](#) and the Warrens' own [website](#) (visit at your own risk).

Annabelle is a vintage Raggedy Ann doll purchased in 1970 by a mother for her daughter Donna's 28th birthday. The doll began to move around Donna's apartment and leave messages for her on parchment, which Donna did not own. Donna first contacted a medium about the doll, who told her it was inhabited by the spirit of a seven-year-old girl named Annabelle Higgins. After the doll tried to strangle and attack Donna's friend Lou, she turned to the Warrens for help. The Warrens informed Donna that Annabelle was actually inhabited by an inhuman, demon spirit. They then held an exorcism for the doll and removed it from her home. The exorcism did not take, though, and the Warrens' power steering and brakes failed during their drive home with the doll in the car. The Warrens' had a special case built for the doll in their Occult Museum, since it escaped several locks in its first few weeks at their house. Of all the items in the museum, Spera claims that the doll is what he is most frightened of. Visitors to the museum who taunted the doll were all involved in near-fatal or fatal accidents upon leaving the Warrens.

SO creepy, am I right? I'm not a superstitious person, but I'm also not looking to agitate any demon-doll-spirits—so I'll leave this one to you guys to debate.

If there's anyone who knows Annabelle isn't as innocent as she looks, it's Lorraine Warren. A self-described "trance medium," Warren first encountered the doll immortalized in *The Conjuring* and its new follow-up, *Annabelle*, in the 1970s. That's when Warren — whose paranormal-related casework with her late husband, Ed, inspired the horror franchise — met a pair of nursing students and their friend, who claimed they'd been terrorized by the child's toy. The trio said the doll moved around their apartment (think: an evil Elf on the Shelf), leaving behind cryptic notes — and occasionally scratch marks. As depicted in the opening scene of *The Conjuring*, the young people told the Warrens a psychic had warned that their doll was possessed by the spirit of a deceased 7-year-old girl named Annabelle Higgins. The Warrens concluded something different: Namely, that the [doll was possessed by a demonic spirit](#).

On the occasion of the release of *Annabelle*, which spins off the tale in a new direction, we contacted Warren, now 87, via her [occult museum](#) in Monroe, Connecticut. We asked about the doll's big-screen close-up, whether any childish plaything is above suspicion, and why she and Annabelle are still together, albeit separated by glass.

In the movies, Annabelle is a menacing-looking porcelain figure. But in real life, Annabelle, which is housed to this day at your museum, is a simple Raggedy Ann rag doll. What was your initial reaction to seeing Hollywood's version?

I thought the doll was absolutely creepy and frightening. [The *Conjuring* director] James Wan explained to me that he felt there might be push back from the company that holds the trademark for the original Raggedy Ann. Then he went on to explain that he just has an affinity to frightening-looking dolls, so he came up with what now is [the movie version of] Annabelle.

I think it was a good choice to use the scary doll, as a Raggedy Ann doll is much too innocent-looking. Plus, young children would then be afraid to play with their Raggedy Anns!

At the museum, Annabelle is stored in a glass case bearing a sign that reads, "Warning, Positively Do Not Open." If the doll's a potential danger, why keep her with you at all?

It would be quite careless on my part to get rid of it. As explained in *The Conjuring*, getting rid of the doll would only get rid of the vessel, not the evil that resides within the doll.

At least as it sits, we know where it resides. It isn't out into the world causing harm to others. We have a Catholic priest who performs [a binding prayer](#) around the doll which acts as a blockade. The evil can't penetrate the holy prayers that bind it. Think of it as similar to an electric-dog fence — keeping the dog within set boundaries.

Just between you, me, and the entire world, didn't any of the actors or crew from either *The Conjuring* or *Annabelle* crack open the case for a first-hand peek?

Heavens, no! We allow no one to touch or handle the doll. Because by touching it, a person's aura may mingle with the aura of that evil force within the doll, and cause great harm to the person.

Patrick Wilson [who played Ed Warren in *The Conjuring*] came to the museum, and was shown around by my son-in-law, Tony Spera. He said that Patrick seemed to believe the danger associated with Annabelle.

Vera Farmiga [who played Lorraine Warren in *The Conjuring*] opted to stay in the house, in the living room with me. She stated to me that she wanted to focus on me, so as to be able to give a true representation of me to the role she was playing.

Has your experience with Annabelle made you wary of all dolls, or only the creepy ones?

No, not at all. But remember that I am psychic. I can discern if an object or toy has any negative vibrations or evil associated with it. But, no, I am not suspicious of toys in general.
Watch an interview with Annabelle director John Leonetti below: